



Lettere Cammino Sinodale / 12

Sora, 8 dicembre 2023
Solennità dell'Immacolata

DISCERNERE IL MEGLIO NELLA CARITÀ

Carissimi amici,

la fase sapienziale del cammino sinodale prende il via dalla Parola del Vangelo di Luca, al capitolo 24, con il racconto dei due discepoli che vanno da Gerusalemme ad Emmaus, e incontrano Gesù risorto, che li affianca come un viandante. È da questa icona evangelica che sono stati ricavati alcuni importanti criteri di discernimento, utili anche per il cammino della nostra Chiesa diocesana. Il criterio fondamentale per il discernimento è proprio il fatto che il Signore si affianca ai discepoli, avvia il dialogo, si inserisce nelle loro delusioni e nel loro lamento, li aiuta a comprendere tutto ciò che lo riguarda nelle Scritture e a guardare con speranza alla novità della loro storia, in modo radicalmente nuovo, senza rimpianti e senza nostalgie: “Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?” (Is 43, 18-19).

Parola, Spirito e vita

“Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto ... Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: ...valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri” (cfr. Rm 12, 2-5).

La prima unzione dello Spirito è generata dalla Parola, perché ispirata. Ascoltare la Parola significa rinnovare tale unzione dello Spirito, il quale anima la vita della comunità cristiana secondo Dio. San Paolo pone l'urgenza del cambiamento nello stile di vita comunitaria: “Lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare” (Rm 12, 2). L'apostolo chiede un rinnovamento della mente, da valutare in “modo saggio e giusto” (v. 3). Si tratta di sentire e pensare in modo diverso, in vista di una decisione concreta, inserendola in un organismo vivente (la comunità) con un compito e una finalità ben precisi. Per questo motivo ogni corretto discernimento avrà un'imprescindibile dimensione ecclesiale.

“Il verbo “discernere” (*dokimàzo*) usato da san Paolo significa “vagliare” per approvare, per riconoscere qualche cosa come di valore, oppure qualcosa non corrisponde alla volontà di Dio e quindi deve essere “convertita”, cambiata in meglio. Il discernimento è sia personale, e riguarda la vita del singolo credente, sia comunitario, e riguarda la vita della comunità ecclesiale. Sempre risponde alla domanda: Quale decisione corrisponde meglio alla volontà di Dio per la missione della Chiesa?”. Il discernimento è corredato da tre aggettivi: ciò che è *buono* (perché Dio non vuole

qualche cosa che sia negativa), ciò che è *gradito* a Dio e alla comunità, e ciò che è *perfetto*, cioè solo ciò che realizza il compimento della vita del credente e anche della missione della Chiesa.

Il discernimento è sempre un dono dello Spirito. Ma non sarà mai possibile intuire quali siano gli appelli di Dio al rinnovamento di ogni prassi ecclesiale, se non all'interno dell'unico corpo di Cristo che è la comunità cristiana. Qui ciascuno ha un proprio compito e impegno specifico, compreso Paolo, che chiede gli sia riconosciuta quella responsabilità di guida, che gli viene dalla grazia dell'apostolato (v. 3: "per la grazia che mi è stata data"). La decisione e la scelta di ciò che vale di più e meglio è quella che permette di presentarsi di fronte a Cristo e al mondo "integri e irreprensibili" (*Fil* 1,9-11). Lo Spirito Santo permette una conoscenza di tipo sapienziale che permette di riconoscere in maniera quasi spontanea ciò che è gradito a Dio, ciò che è "a lode e gloria di Dio" (*Fil* 1,11).

La fondazione teologica del discernimento comunitario è la stessa della corresponsabilità, della quale esso è un'espressione: una Chiesa che si fa nella storia, ne assume le sfide, riconosce che in essa vi sono già dei germi di Cristo, innesta nella storia la novità del vangelo. Sulla base di questa convinzione, l'interpretazione della società e della cultura e l'elaborazione di metodologie pastorali e missionarie è opera primaria dei laici. La loro voce e i loro consigli, proprio perché essi sono pienamente inseriti nella storia e nel mondo, costituiscono un imprescindibile punto di partenza e di riferimento per tutta la chiesa. La perdita di un ruolo attivo dei laici nella chiesa tra il concilio di Trento e il Vaticano II è una delle cause principali di quel distacco tra vangelo e cultura contemporanea che a partire dall'ultimo concilio è percepito come dramma pastorale e come spinta per la necessità di una nuova evangelizzazione.

Fare discernimento

Papa Francesco ha rimarcato in particolare che la sinodalità «ci offre la cornice interpretativa più adeguata per comprendere lo stesso ministero gerarchico» e che, in base alla dottrina del *sensus fidei fidelium*, «tutti i membri della Chiesa sono soggetti attivi di evangelizzazione» ne consegue che la messa in atto di una Chiesa sinodale è presupposto indispensabile anche per un nuovo slancio missionario che coinvolga l'intero Popolo di Dio.

Gli "*Orientamenti metodologici per il discernimento della fase sapienziale nelle diocesi*" (p. 6) mettono in evidenza, alla luce del commento del Vangelo lucano di *Lc* 24,13-49 (*Linee guida*, 6-10) sei criteri per il discernimento, che possono inaugurare uno stile di discernimento improntato alla Parola di Dio, che vede protagonista Gesù come con i due discepoli 'in fuga' verso il villaggio di Emmaus:

- 1) *ascoltare le Scritture, che si compiono nella Pasqua del Signore;*
- 2) *lasciarsi interrogare dal Signore, per capire dove siamo e dove vogliamo andare;*
- 3) *mantenere l'atteggiamento itinerante, per mettersi in cammino con tutti i fratelli e le sorelle;*
- 4) *creare sempre un clima di accoglienza e di ospitalità, perché nessuno si senta escluso;*
- 5) *celebrare con solennità e sobrietà il mistero eucaristico, fonte e culmine della vita della Chiesa;*
- 6) *tenere fermo l'orizzonte della missione, nel confronto costante con i Pastori.*

La nostra Chiesa diocesana si pone in ascolto dello Spirito, per comprendere quali ambiti di vita ecclesiale interpellano la nostra Diocesi, per meglio rispondere all'istanza di un'evangelizzazione più capillare e più prossima alla vita della gente. Si tratta di ripartire dall'ascolto effettuato nei primi due anni e discernere quali scelte fare e quali decisioni assumere per una conversione più missionaria delle comunità. Sarà utile domandarsi innanzitutto quale sia la nostra concreta situazione di partenza, per individuare in linea generale risorse, bisogni, piste, criticità:

- *"Dove" si trova la nostra Chiesa locale?*
- *Da quali tradizioni viene la nostra Chiesa e verso quale nuovo cristianesimo sta andando?*

Pratiche di discernimento

Per favorire il processo sapienziale del discernimento secondo lo Spirito Santo sono state consegnate sei schede-guida. In ognuno di esse, troviamo l'introduzione al tema pastorale, i testi suggeriti per l'approfondimento del tema, alcune domande per il discernimento (a scelta, secondo le specifiche situazioni parrocchiali), la presentazione di proposte concrete.

Alcune indicazioni operative:

- Ogni parrocchia struttura sei gruppi sinodali; ogni gruppo fa discernimento sul proprio ambito pastorale con la guida della relativa Scheda consegnata.
- Ogni gruppo parrocchiale redigerà una Relazione finale accolta dal consenso dei componenti del proprio gruppo. La Relazione presenta in sintesi il contenuto del discernimento del gruppo sull'ambito pastorale, e indica chiaramente le Proposte elaborate.
- Ogni parrocchia redigerà una Relazione finale sui sei ambiti, da confermare con il consenso di una maggioranza qualificata dei 2/3 dei presenti. Sarà necessario riportare l'indicazione del numero dei presenti, del numero dei contrari, del numero dei favorevoli. E' bene che non ci siano astensioni.
- La Relazione parrocchiale viene consegnata al Vicario zonale, il quale redigerà la Relazione della Zona, sintesi delle relazioni parrocchiali. L'assemblea di Zona sarà chiamata ad accogliere il testo definitivo con la maggioranza qualificata dei 2/3. Sarà necessario riportare la Relazione zonale con l'indicazione del numero dei presenti, del numero dei contrari, del numero dei favorevoli. E' bene che non ci siano astensioni.
- I Vicari zionali consegneranno le Relazioni finali di ogni Zona ai Referenti diocesani del Cammino sinodale per elaborare la Bozza della Relazione diocesana sui sei ambiti pastorali.

Seminario teologico-pastorale

In preparazione alle pratiche di sinodalità per il discernimento nella fase sapienziale, invito la comunità diocesana al

SEMINARIO TEOLOGICO PASTORALE

***“Dall’ascolto al discernimento:
scegliere il meglio nella carità”***

Il Seminario si svolgerà a Isola del Liri, presso la chiesa di san Carlo, venerdì 12 gennaio 2024, dalle 18:30 alle 20:00. Presenterà la sua riflessione il prof. *Don Giuseppe De Virgilio*, biblista, docente presso la Pontificia Università della Santa Croce, in Roma. Seguiranno gli approfondimenti in assemblea.

Carissimi,

la Vergine Immacolata, ricolma dello Spirito, ha compiuto solo e sempre *“ciò che è buono, a lui gradito e perfetto”*. Orienti i passi delle nostre comunità nella docilità allo Spirito, per discernere il rinnovamento del nostro essere Chiesa con una concreta conversione pastorale e missionaria *pro vita mundi*.

Auguro a tutti di godere la gioia spirituale delle festività natalizie.

✠ **Gerardo Antonazzo**